

BY'S

A SELECTION OF FINE ITALIAN PROPERTIES



SEMESTRALE | P1. 9/12/2024
ISSN 2574-8119 | € 25,00

Italy | Sotheby's
INTERNATIONAL REALTY

CONTENTS

BY'S LIFESTYLE

13. BOOK CLUB

An inspiring selection by 10 CORSO COMO

17. ART CLUB

What not to be missed by CAMILLA PRINI

20. SUPPER CLUB

New openings and other tips
by MARGO SCHACHTER

22. PEOPLE

IN CONVERSATION WITH MATTEO THUN
A leading figure in contemporary architecture and design

38. WINE STORIES

LEGACY IN A GLASS
The best places in Italy to experience wine
through all five senses

54. FASHION TALES

TIME FOR A CHANGE
The emerging brands focused on innovation and sustainability

58. COLLECTIONS

SPOTLIGHT ON ITALIAN ARTISTS
Sotheby's insights into key artists to watch

72. DESIGN

LIGHT GAMES
Light unveils new perspectives within our domestic
and natural environments

84. TRAVEL

STARS SHINE IN MARRAKECH
The Moroccan city hosts the Marrakech International
Film Festival

94. ESSENTIALS

THE TRANSFORMATIVE POWER OF JEWELRY
Exquisite creations offer a surprising opportunity
to wear, collect, and treasure

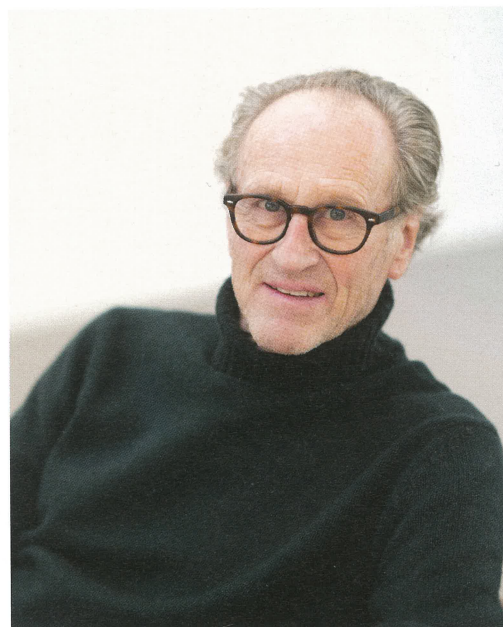
BEYOND LIMITS
The new haute horlogerie models

112. SELECTED BY BY'S

HARMONIOUS INNOVATION
Steinway & Sons pianos are synonymous with excellence
and innovation

114. GALLERY

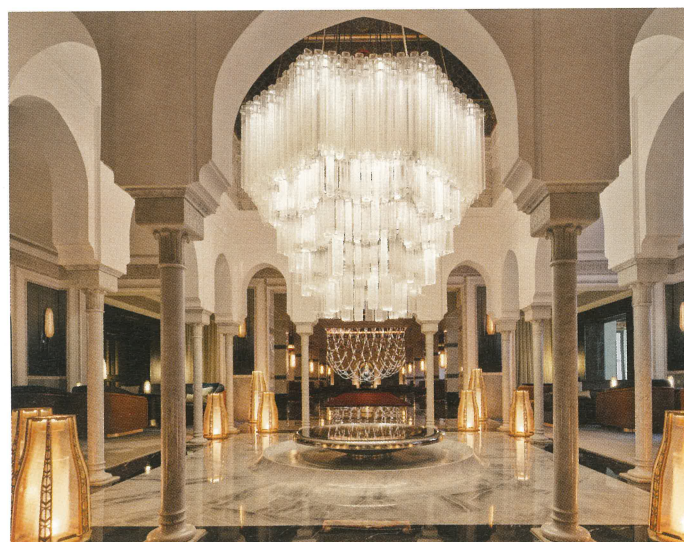
DESTINATION WONDER
The second book inspired by the renowned IG
page @accidentallywesanderson



Matteo Thun, ph. Catherina Hess



The Snoopy lamp in the Icons visual story by Flos, ph. Daniel Riera



La Mamounia Luxury Palace, Marrakech

IN CONVERSATION WITH MATTEO THUN

IN THE 40 YEARS SINCE ESTABLISHING HIS STUDIO, MATTEO THUN HAS EMERGED AS A LEADING FIGURE IN CONTEMPORARY ARCHITECTURE. IN A NEW BOOK AND AN ACCOMPANYING INTERVIEW, HE SHARES STORIES, REFLECTIONS, AND ANECDOTES, CONNECTING THE PAST WITH A VISION FOR THE FUTURE.

A 40 ANNI DALLA NASCITA DEL SUO STUDIO, MATTEO THUN - TRA LE VOCI PIÙ AUTOREVOLI DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA - CONDIVIDE, IN UN LIBRO E IN QUESTA INTERVISTA, STORIE, RIFLESSIONI E ANEDDOTI. CON UNO SGUARDO AL PASSATO E UN PIEDE GIÀ NEL FUTURO.

BY GAIA PASSI DE PREPOSULO

«A cambiarmi la vita è stato il legame con l'argilla. Da piccolo non avevamo soldi per comprare i giocattoli, così me li costruivo da solo». Fin da quando ne ha memoria, Matteo Thun ha creato oggetti affidandosi a ciò che lui chiama "l'intelligenza delle mani". «Ho iniziato con le tartarughe, avrò avuto 4 anni, poi sono passato a un cavallino, impresa ben più complessa. Infine mi sono dedicato alle casette di legno e da allora non ho più smesso di creare architetture». Nato a Bolzano nel 1952, Matthäus Antonius Maria Graf von Thun und Hohenstein - questo il nome completo dell'architetto - si è formato all'Università di Firenze e all'Accademia di Salisburgo, prima di diventare uno dei più stretti collaboratori di Ettore Sottsass, con cui nel 1981 fonda il gruppo Memphis. Tra le voci più autorevoli dell'architettura e del design contemporanei, anticipatore di temi oggi all'ordine del giorno come la responsabilità sociale e ambientale, nel libro *Stories* (Callwey, 2024) - uscito in occasione del quarantesimo anniversario del suo studio - Thun ripercorre vita e carriera attraverso aneddoti e fotografie inedite. Una sorta di diario che spazia dagli angeli di ceramica Thun, inventati dalla madre nel 1950 e diventati famosi in tutto il mondo, alla passione per il volo che gli valse la laurea con lode, dal pranzo con Keith Haring alla Latteria San Marco di Milano all'incontro con la moglie Susanne, inizio di un lungo sodalizio sentimentale e professionale, dalla direzione creativa della Swatch alla creazione della famosa tazzina da caffè Illy.

Un talento precoce, oltre che poliedrico.

Non parlerei di talento. Per fare architettura serve soprattutto buon senso: il problema non è saper fare, è saper pensare in modo olistico. L'obiettivo deve essere sempre portare bellezza e coerenza.

Da studente all'Accademia di Salisburgo è stato allievo dei pittori Oskar Kokoschka ed Emilio Vedova, poi, da giovane architetto, di Ettore Sottsass. Quale insegnamento le hanno lasciato i suoi maestri?

Oskar Kokoschka, fondatore della "Scuola del Vedere", mi ha insegnato a guardare bene. Emilio Vedova mi ha insegnato a guardare avanti e mai indietro, il contrario della nostalgia. Ettore Sottsass mi ha insegnato a guardare alle cose con semplicità. Tre insegnamenti perfettamente complementari. Ognuno di loro ha lasciato un segno importantissimo, che custodisco con cura.

"My connection with clay changed my life. As a child, we couldn't afford toys, so I made them myself," reminisces Matteo Thun. Since his early years, he has been crafting objects using what he calls "the intelligence of the hands." "I began with turtles at the age of four, then progressed to a small horse, which was much more complex. Eventually, I focused on building miniature wooden houses, and I haven't ceased creating architecture since." Born in Bolzano in 1952, Matthäus Antonius Maria Graf von Thun und Hohenstein—his full name—was educated at the University of Florence and the Academy of Salzburg. He became one of Ettore Sottsass's closest collaborators and co-founded the Memphis group in 1981. As a prominent voice in contemporary architecture and design, a pioneer of social and environmental responsibility, Thun retraces his journey through anecdotes and previously unpublished photographs in his book *Stories* (Callwey, 2024), released to mark the 40th anniversary of his studio. The book, akin to a diary, spans topics from the famous ceramic Thun angels, created by his mother in 1950, to his passion for aviation, which earned him an honours degree; from lunch with Keith Haring at Latteria San Marco in Milan to meeting his wife Susanne, which initiated a long-lasting emotional and professional partnership; from guiding Swatch's creative direction to designing the iconic Illy coffee cup.

An individual of both precocious and versatile talent.

I wouldn't use the term "talent." In architecture, what truly matters is common sense; the challenge lies not in knowing how to execute but in thinking holistically. The objective must always be to achieve beauty and coherence.

As a student at the Academy of Salzburg, you studied under painters Oskar Kokoschka and Emilio Vedova, and, later, as a budding architect, with Ettore Sottsass. What lessons did they impart to you?

Oskar Kokoschka, the founder of the 'School of Seeing', taught me to observe intricately. Emilio Vedova encouraged me to look forward, eschewing nostalgia. Ettore Sottsass taught me the value of simplicity. These teachings are perfectly complementary, and each has left a significant imprint that I treasure deeply.

The architect and designer Matteo Thun, founder of the studio bearing his name and three-time winner of the ADI Compasso d'Oro Award for Design Excellence.

L'architetto e designer Matteo Thun, fondatore dell'omonimo studio di progettazione e tre volte vincitore del Premio Compasso d'Oro ADI per l'Eccellenza del Design.

ph. courtesy of Campari





*From the top, clockwise:
the Chiavarina chair and
the new Casa Brivio hotel
in Milan (ph. Marco Bertolini);
the Waldkliniken hospital in
Eisenberg (ph. Gionata Xerra).
On the following page,
a Swatch designed by Matteo
Thun (ph. Walter Pfeiffer).*

*Dall'alto in senso orario:
la sedia Chiavarina e il nuovo
hotel Casa Brivio a Milano
(ph. Marco Bertolini);
l'ospedale Waldkliniken di
Eisenberg (ph. Gionata Xerra).
Nella pagina accanto, uno
Swatch disegnato da Matteo
Thun (ph. Walter Pfeiffer).*



«Our aim is always to preserve the existing environment and respect the Genius Loci: our projects must yield to the intrinsic beauty of the location, not overshadow it».

«Il nostro obiettivo è sempre conservare l'esistente e rispettare il Genius Loci: il progetto deve sottomettersi alla bellezza intrinseca del luogo e non viceversa».

Matteo Thun

C'è anche Italo Calvino tra gli ispiratori della sua filosofia di progettazione.

Da sempre faccio riferimento alle qualità letterarie del XXI secolo postulate da Calvino nelle sue *Lezioni Americane*. Leggerezza, rapidità, esattezza, visibilità, molteplicità, concretezza, sono temi che calzano forse meglio all'architettura che alla letteratura. L'ultima lezione, dedicata alla concretezza, è rimasta incompiuta, ma io immagino si riferisse alla durabilità e quindi alla sostenibilità. Era il 1986, quindici anni prima che diventasse un tema attuale.

Per questo i vostri progetti partono sempre da architetture esistenti?

Esatto. In questo momento, per esempio, stiamo lavorando al progetto di riqualificazione dei Mulini Mandelli di Treviso (realizzato da Italy Sotheby's International Realty, ndr.), dove sorgeranno delle residenze immerse nella natura. L'antico mulino è una bellissima architettura di mattoni con all'interno meravigliosi pilastri di pietra, e il fiume Sile che vi scorre accanto porta silenzio e pace.

Che ruolo ha la natura nei vostri progetti?

Il nostro obiettivo è sempre conservare l'esistente e rispettare il Genius Loci: il progetto deve sottomettersi alla bellezza intrinseca del luogo e non viceversa. Molti architetti sono convinti del contrario, ma i fenomeni atmosferici estremi che accadono sempre più spesso, dagli incendi in California alle alluvioni nella pianura padana, ci fanno capire che la natura vince sempre.

Può l'architettura offrire soluzioni di fronte al cambiamento climatico?

L'integrazione - insieme all'atemporalità e alla sensorialità - è uno dei criteri principali del nostro studio. Significa realizzare costruzioni che durino nel tempo. Inoltre privilegiamo l'uso del legno e cerchiamo di rispettare la regola dei tre zeri: zero chilometri, zero emissioni, zero rifiuti.

Lei però ha abolito la parola "sostenibilità" dal suo vocabolario.

Tutti parlano di architettura sostenibile, ma nella maggior parte dei casi si tratta di greenwashing. Noi abbiamo scelto di parlare di "conscious design": siamo consapevoli della vulnerabilità del pianeta e della necessità di prendercene cura, ma anche del fatto che possiamo dare solo un piccolo contributo.

Is Italo Calvino also an influence on your design philosophy?

Indeed, I often think of the literary qualities outlined by Calvino in his *Six Memos for the Next Millennium*. Lightness, quickness, exactitude, visibility, multiplicity, and consistency are themes that resonate with architecture perhaps even more than with literature. The final lecture, dedicated to consistency, remains unfinished, but I believe it pertained to durability and sustainability. It was 1986, long before these became commonplace topics.

Is this why your projects often start with existing architecture?

Precisely. Currently, for instance, we are engaged in the redevelopment of the Mandelli Mills in Treviso (a project overseen by Italy Sotheby's International Realty, editor's note), where residences will be nestled within nature. The old mill itself is a beautiful brick structure with stunning stone pillars inside, and the Sile River flows nearby, bringing tranquility and peace.

What role does nature play in your designs?

Our aim is always to preserve the existing environment and respect the Genius Loci: our projects must yield to the intrinsic beauty of the location, not overshadow it. Many architects think the contrary, but the increasingly frequent extreme weather events—from wildfires in California to floods in the Po Valley—teach us that nature always triumphs.

Can architecture provide solutions to climate change?

Integration—together with timelessness and sensory experience—forms the core criteria of our studio. We strive to create enduring structures. We prioritize using wood and adhere to the principle of the three zeros: zero kilometres, zero emissions, and zero waste.

However, you have abandoned the term 'sustainability'.

The term "sustainable architecture" is often misused and conceals "greenwashing" practices. We prefer the term "conscious design": we recognize the planet's vulnerability and the need to care for it, although we are aware that our impact might be limited.

